

## **DOCUMENTO CONGIUNTO AIP-CPA SULLA IPOTESI DI REVISIONE DEL SISTEMA DEI SETTORI DISCIPLINARI E CONCORSUALI**

L'Associazione Italiana di Psicologia (AIP) e la Conferenza della Psicologia Accademica (CPA) hanno avviato al loro interno una ampia e partecipata discussione, tutt'ora in corso, sull'ipotesi di revisione dei Settori Scientifico-Disciplinari (SSD) e sulle sue implicazioni sull'intero sistema universitario. Nel presente documento, AIP e CPA propongono considerazioni di carattere metodologico generale per sostenere un corretto approccio di sistema, riservandosi in futuro di formulare specifiche ipotesi di revisione, all'interno di uno schema di riferimento organizzativo condiviso dalle istituzioni coinvolte.

AIP e CPA ritengono che la questione relativa alla revisione dei SSD debba essere trattata non come tema autonomo e in sé concluso ma considerando il complesso intreccio di fattori di contesto cui essa è collegata. Tale intreccio è espressione della molteplicità di funzioni che i SSD hanno progressivamente assunto. Oltre a rappresentare la pluralità dei saperi ai fini della organizzazione della docenza, essi hanno nel tempo acquisito ulteriori significati istituzionali e organizzativi che concernono il reclutamento, la valutazione e l'ordinamento dei corsi di laurea. Per questi motivi, il SSD ha acquisito per molti docenti e ricercatori il valore di riferimento identitario di appartenenza, oltre che di criterio di progettualità scientifica. La revisione dei SSD - prevista dall'art. 15, comma 3, della legge 30 dicembre 2010 n. 240 con una cadenza almeno quinquennale, e solo ora richiesta dal Ministro al Consiglio Universitario Nazionale (CUN) - costituisce l'occasione non solo per una semplificazione e una razionalizzazione del sistema classificatorio ma anche per una riflessione sull'organizzazione delle discipline accademiche e sull'impianto strutturale e funzionale dell'organo elettivo di rappresentanza nazionale dei docenti universitari. E' opportuno che il lavoro di revisione non sia guidato solo da logiche di efficienza burocratica o motivazioni contabili, ma venga utilizzato sia per proporre una articolazione più funzionale delle discipline scientifiche e della loro evoluzione, sia per suggerire una possibile riforma delle aree CUN.

Preliminarmente devono essere chiariti gli scopi stessi della revisione. Le comunità accademiche, attraverso le associazioni scientifiche che le rappresentano, gli organismi di rappresentanza accademica e i rappresentanti CUN, devono essere coinvolte nella identificazione delle criticità, delle priorità e degli obiettivi di medio termine al servizio dei quali il processo di revisione va posto.

In questa prospettiva, l'area delle scienze psicologiche ritiene debbano essere tenuti in considerazione i seguenti criteri di indirizzo:

1. *Mantenimento dell'unità della disciplina.* La psicologia è un ambito disciplinare unitario, articolato al proprio interno in una pluralità di aree e interessi scientifici. Tale unitarietà è alla base della sua specificità ed è decisiva per le possibilità di cooperazione interdisciplinare.

2. *Salvaguardia della specificità degli ambiti sub-disciplinari.* L'articolazione degli ambiti di ricerca nel campo della psicologia è un valore scientifico e culturale in sé, oltre che una risorsa funzionale alla ricerca e alla didattica.

3. *Valorizzazione della interdisciplinarietà.* Assumere l'internazionalizzazione come priorità nella revisione significa che va trovata soluzione al rapporto tra i SSD - peculiarità italiana – e le modalità di rappresentazione delle aree scientifiche adottate in ambito internazionale per la valutazione della ricerca (in particolare il sistema ERC). Per definizione i SSD prevedono l'afferenza esclusiva (ogni docente o ricercatore è afferente a un solo SSD), rendendo difficile conciliare l'identità disciplinare e le pratiche interdisciplinari.

Nello specifico, affinché la psicologia possa mantenere autonomia e unità, la sua integrità di macro-settore deve essere salvaguardata nonostante la pluralità delle radici culturali ed epistemologiche, le diverse tradizioni metodologiche e teoriche, le differenti dinamiche di sviluppo. Non è in alcun modo giustificato dividere i docenti e i ricercatori di Psicologia in più aree CUN (verrebbe meno l'unità disciplinare), né lo è spostare l'intero macro-settore in altra area CUN (verrebbe meno la specificità disciplinare). Nello stesso tempo, la sua permanenza nell'area 11 non è priva di criticità date le differenze, nelle procedure di valutazione della ricerca, tra la psicologia (disciplina bibliometrica) e gli altri macrosettori dell'area umanistica (discipline non bibliometriche). Seguendo la VQR2 (che ha introdotto l'area 11b), l'unica possibilità è istituire una area CUN apposita per la sola psicologia.

Affinché il richiesto lavoro di revisione sia utile e incisivo, i nuovi SSD, eventualmente derivanti dalla aggregazione o dalla scomposizione e riaggregazione degli attuali SSD, dovranno valorizzare l'identità delle diverse aree culturali, tutelare le componenti minoritarie per dimensione, orientamento e impatto e mantenere una consistenza numerica apprezzabile, salvo casi eccezionali motivati.

Vanno esplorate opzioni che permettano un ridisegno dei SSD rispondente alla pluralità delle valenze organizzative, culturali e istituzionali a essi associate. Ciò potrebbe implicare soluzioni differenziate rispetto ai diversi usi dei SSD.

Non sarebbe accettabile una revisione dei SSD in termini di mera riduzione quantitativa. Un simile approccio sarebbe del tutto incapace di tenere conto della specificità degli attuali SSD, alcuni dei quali rischierebbero di fatto di scomparire dalla didattica e dalle prospettive scientifico-accademiche. Allo stesso modo, soluzioni basate sui settori ERC non sono percorribili perché assolutizzerebbero l'aspetto della ricerca rispetto alle altre funzioni dei SSD.

Il ridisegno dei SSD – o come saranno ridefiniti - deve iscriversi in un intervento organico e complessivo e integrarsi con la riflessione sulle classi di laurea, anch'esse oggetto di revisione, per la quale la considerazione di questioni come la sperimentazione del ciclo unico e la facilitazione dei corsi interclasse appaiono centrali.

Un nuovo sistema di classificazione delle discipline ha inevitabili conseguenze su reclutamento, didattica e finanziamento della ricerca. Di conseguenza, la riorganizzazione dei SSD deve essere accompagnata da misure e interventi che prevengano, contengano o rimuovano eventuali effetti distorsivi o problematici. In assenza di queste azioni, ogni proposta di revisione dei SSD perderebbe di significato e andrebbe respinta.

(a) *Reclutamento*. I nomi dei vecchi SSD potrebbero rimanere come DESCRITTORI delle diverse componenti dei nuovi SSD. I descrittori potrebbero essere utilizzati in sede concorsuale per definire il profilo del candidato e comporre la commissione esaminatrice e in sede di ASN per il calcolo delle soglie, l'eventuale estrazione di gruppi omogenei e i criteri di rappresentatività delle commissioni. Le attuali *key words*, numerose e nello stesso tempo insufficienti, non permettono di rappresentare pienamente gli interessi di ricerca dei singoli studiosi e dei gruppi omogenei e di fatto non sono utilizzate.

(b) *Didattica*. Per evitare che la nuova classificazione determini la scomparsa di importanti insegnamenti e linee di ricerca e per garantire che la formazione dei professionisti sia omogenea nelle diverse sedi del territorio nazionale, il 40% degli insegnamenti di tutti i corsi di laurea della classe L24 dovrebbe essere costituito da insegnamenti (di base e avanzati) giudicati essenziali e indispensabili, e individuati a livello NAZIONALE dal CUN in accordo con le società scientifiche. I rimanenti insegnamenti, all'interno dei SSD previsti per ogni corso di laurea, potrebbero continuare ad essere scelti dai singoli dipartimenti nel rispetto dell'autonomia delle sedi e delle specificità e delle competenze locali.

(c) *Finanziamento della ricerca*. Per garantire la salvaguardia della specificità disciplinare e nello stesso tempo della ricerca interdisciplinare, nelle procedure di valutazione della ricerca (VQR, PRIN, ecc.), ogni docente e ricercatore dovrebbe essere CONTEMPORANEAMENTE associato al nuovo SSD, al descrittore (vecchio SSD) e, a sua scelta, a uno o più settori ERC. In nessun caso dovrebbe essere possibile usare in modo privilegiato o esclusivo uno solo di questi tre sistemi di classificazione per le procedure di finanziamento.

In definitiva, il processo di revisione dei SSD – comunque saranno ridefiniti - deve configurarsi come momento complessivo di innovazione culturale e organizzativa. Ciò tra l'altro significa:

- i) dare centralità ai bisogni formativi degli studenti al fine di garantire solida e differenziata preparazione spendibile in diversi contesti professionali;
- ii) individuare soluzioni sulla base di analisi preliminari e metodi trasparenti, empiricamente e scientificamente fondati (per esempio simulazioni preliminari; sperimentazioni; permeabilità delle decisioni ai risultati delle verifiche ex post);
- iii) adottare tempi e modalità organizzative coerenti con e funzionali agli obiettivi di cui ai punti precedenti.

Le simulazioni dovranno ovviamente basarsi sulle criticità emerse a livello di ciascuna delle funzioni organizzative dei SSD. Serve dotare il processo di revisione di periodi e norme transitorie, che assolvano un duplice scopo: permettere ai docenti e ai ricercatori di adattarsi al nuovo contesto normativo (sostenendoli in tale processo) e governare la transizione, evitando a monte – con provvedimenti normativi chiari e precisi - i rischi di ledere aspetti essenziali della vita didattica e scientifica dell'università che si intende cambiare.